



CROCE E GENTILE

LA CULTURA ITALIANA E L'EUROPA



ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI





PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.
2016

ISBN 978-88-12-00577-2

© by SIAE, 2016, per Giacomo Balla, Tommaso Cascella, Felice Casorati, Gino Severini

Stampa
STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE S.p.A.
Torino

Printed in Italy





ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

PRESIDENTE
FRANCO GALLO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

VICEPRESIDENTI

MARIO ROMANO NEGRI, GIOVANNI PUGLISI

**LUIGI ABETE, PAOLO AIELLI, DOMENICO ARCURI, FRANCO ROSARIO BRESCIA, PIERLUIGI CIOCCA,
DANIELE DI LORETO, MATTEO FABIANI, LUIGI GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI,
MONICA MAGGIONI, GIANFRANCO RAGONESI, GIUSEPPE VACCA**

DIRETTORE GENERALE

MASSIMO BRAY

COMITATO D'ONORE

**GIULIANO AMATO, FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, CARLO AZEGLIO CIAMPI,
FABIOLA GIANOTTI, TULLIO GREGORY, GIORGIO NAPOLITANO, PIETRO RESCIGNO**

CONSIGLIO SCIENTIFICO

**ENRICO ALLEVA, BERNARDO BERTOLUCCI, FRANCESCA BOCCHI, LINA BOLZONI, IRENE BOZZONI,
GEMMA CALAMANDREI, LUCIANO CANFORA, ENZO CHELI, ESTER COEN, ELENA CONTI, MARCELLO
DE CECCO, JUAN CARLOS DE MARTIN, LUDOVICO EINAUDI, ALESSANDRO FIGÀ TALAMANCA, EMMA
GIAMMATTEI, CARLO GUELFI, FERNANDO MAZZOCCA, MARIANA MAZZUCATO, MELANIA G.
MAZZUCCO, ALBERTO MELLONI, DANIELE MENOZZI, CARLO MARIA OSSOLA, GIORGIO PARISI,
TERESA PÀROLI, GIANFRANCO PASQUINO, GILLES PECOUT, ALBERTO QUADRIO CURZIO, GUIDO
ROSSI, LUCA SERIANNI, SALVATORE SETTIS, GIANNI TONIOLO, VINCENZO TRIONE, CINO ZUCCHI**

COLLEGIO SINDACALE

**GIANFRANCO GRAZIADEI, Presidente; GIULIO ANDREANI,
FRANCESCO LUCIANI RANIER GAUDIOSI DI CANOSA
FABIO GAETANO GALEFFI, Delegato della Corte dei Conti**







CROCE E GENTILE

LA CULTURA ITALIANA E L'EUROPA

DIRETTORE SCIENTIFICO
MICHELE CILIBERTO

REDAZIONE ENCICLOPEDICA

RESPONSABILE
Monica Trecca

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Angela Damiani

ATTIVITÀ TECNICO-ARTISTICHE E DI PRODUZIONE

ART DIRECTOR
Gerardo Casale

ICONOGRAFIA
Marina Paradisi; Fabrizia Dal Falco

PRODUZIONE INDUSTRIALE
Gerardo Casale; Laura Ajello, Antonella Baldini, Graziella Campus
Segreteria: Carla Proietti Checchi

DIREZIONE EDITORIALE

PIANIFICAZIONE E BUDGET
Gerardo Casale; Alessia Pagnano, Cecilia Rucci
Segreteria: Alessandra Sacchetti

Con la collaborazione dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento
Ha contribuito con un servizio editoriale Marcons srl: Daniela Angelucci, Cecilia Causin,
Sara Esposito, Riccardo Martelli, Stefano Oliva; Andrea Carroccio





INDICE GENERALE

XXI	Prefazione di <i>Michele Ciliberto</i>	La critica al lavoro di Gentile Il <i>Rosmini e Gioberti</i> e l'interpretazione <i>in nuce</i> del «destino idealistico» del pensiero italiano Bibliografia
3	La famiglia di Croce, gli anni della formazione, le ricerche erudite di <i>Alessandro Savorelli</i> Gli anni della formazione Il lungo addestramento erudito Bibliografia	32 Croce: la lezione di De Sanctis di <i>Emma Giammattei</i> La grande fedeltà <i>Francesco De Sanctis</i> : il saggio del 1913 La figura di De Sanctis e l'autobiografismo crociano La questione terminologica L'arte e la storia Bibliografia
9	Gentile a Pisa: Jaja, D'Ancona, Crivellucci di <i>Mauro Moretti</i> Ritorno a Pisa: percorsi e memorie Scuole e insegnanti Elementi di un'esperienza formativa Bibliografia	46 Gentile e Spaventa di <i>Jonathan Salina</i> Spirito, concretezza, storia Fenomenologia, logica, dialettica Un raffronto storico-critico Bibliografia
17	<i>La storia ridotta sotto il concetto generale dell'arte</i> di <i>Paolo D'Angelo</i> La storia: arte o scienza? L'arte e la storia come rappresentazioni della realtà Storiografia e filosofia della storia Il contenuto artistico e il contenuto storico Arte e storia: un conoscere individualizzante Le tesi della <i>Storia</i> nella maturità Bibliografia	52 Croce, Gentile e la 'scoperta' di Hegel di <i>Giovanni Bonacina</i> La cornice della 'scoperta' crociana e gentiliana di Hegel Il confronto con la tradizione storiografica Hegel: riflessioni e debiti Bibliografia
24	<i>Rosmini e Gioberti</i> di <i>Luciano Malusa</i> Una tesi di laurea che è ben più di uno scritto giovanile Le linee d'interpretazione della filosofia rosminiana La polemica tra Rosmini e Gioberti come crescita del pensiero italiano	60 Il Marx di Croce e quello di Gentile di <i>Giuseppe Vacca</i> Il materialismo storico come paradigma storiografico L'incontro fra Croce e Gentile «Un'utopia più fondata delle precedenti» Sviluppi del «paragone ellittico»

- La rimozione del «plusvalore relativo»
I fondamenti di un «riformismo ristretto»
La filosofia di Marx
Epilogo
Bibliografia
- 69 **Labriola tra Croce e Gentile**
di *Alberto Burgio*
Un incontro decisivo
L'incidenza della prelezione labrioliana
e la visione della palingenesi
«Difesa» e «rettificazione» del materialismo
storico
Una filosofia della storia?
Per una teoria generale del valore
Nel pieno della «crisi»
Marx e la «*praxis*»
Canoni ed esclusioni
Bibliografia
- 78 **Croce e il neokantismo**
di *Massimo Ferrari*
Croce e Cassirer
Il confronto con il neokantismo
Windelband, Rickert e Lask: la filosofia
dei valori e la logica della filosofia
Bibliografia
- 85 **Croce e il marginalismo**
di *Riccardo Faucci*
La criptoconomia crociana degli anni
giovani
Il «fattore economico» e le due facce del valore
Croce e Pareto: «atti» o «fatti» economici?
Croce-Einaudi: filosofia ed economia
del liberalismo
Bibliografia
- 91 **«La Critica»**
di *Andrea Battistini*
La nascita di una rivista di schieramento
I primi anni (1903-1914)
La seconda serie: dallo scoppio della guerra ai
primi anni del fascismo (1915-1926)
L'ultimo periodo (1927-1944)
Bibliografia
- 100 ***Estetica come scienza dell'espressione
e linguistica generale***
di *Paolo D'Angelo*
Autonomia dell'arte
Il carattere teoretico dell'attività estetica
L'*Estetica* per antonomasia
Bibliografia
- 109 ***Logica come scienza del concetto puro***
di *Michele Maggi*
Il concetto
La filosofia-storia
Concetti e pseudoconcetti
La fenomenologia dell'errore
Il rapporto con la tradizione
Bibliografia
- 118 **Gentile e Bruno**
di *Simonetta Bassi*
Gentile editore
Gentile interprete
Bibliografia
- 125 **Gentile, il modernismo e la religione**
di *Fulvio De Giorgi*
Gentile teologo politico
Rosmini, Gioberti, Spaventa, Marx
Il modernismo e la nascita dell'attualismo
Una fede, una scolastica, una Chiesa
Bibliografia
- 134 **Gentile e la 'filosofia della libertà'**
di *Renzo Ragghianti*
Gentile e la filosofia francese da un secolo
all'altro
L'interpretazione di Laberthonnière
e di Blondel
Epilogo
Bibliografia
- 141 **Croce e la religione**
di *Filippo Mignini*
L'esperienza religiosa personale
La religione filosofica
La religione come mitologismo ed errore
Implicazioni della dottrina dell'errore
nella dottrina della religione
Religione e filosofia
La storia, la vita e la ricerca della dialettica
Bibliografia
- 148 **Croce, Gentile, le scienze**
di *Stefano Zappoli*
Il primo Croce
La filosofia dello spirito
Il rifiuto del paradigma psicologico
La trattazione sistematica
Le finzioni concettuali
Gentile e le scienze
Bibliografia

- 156 **La polemica di Gentile con Federigo Enriques**
di *Gaspere Polizzi*
Gentile ed Enriques sulla scena della filosofia italiana del primo Novecento
Nel fuoco della polemica: 1911-12
I rapporti tra Enriques e Gentile durante il fascismo: *concordia discors*
Bibliografia
- 162 **La polemica di Croce con Francesco De Sarlo**
di *Cristiano Sabino*
Contesto e origini della polemica
La lettura dell'empiriocriticismo
Il dibattito sul sistema
Il rapporto conteso di scienza e filosofia
Ritorno a Kant
Il contrasto desarlano alla «filosofia letteraria»
Nuovo idealismo contro positivismo vecchio e nuovo
Conclusione
Bibliografia
- 169 **L'università italiana e il pamphlet di Croce**
di *Alessandro Savorelli*
Dieci anni di battaglie sull'università
Il pamphlet sul 'caso Gentile'
Rinascita dell'idealismo e 'decadenza' dell'università
'Giovani', 'vecchi', 'adulti'
Bibliografia
- 177 **Croce e i giovani**
di *Marino Biondi*
Passioni quiete, passioni inquiete
Voci e testimonianze dai carteggi
Un magistero di umanità
Critica dell'avanguardia
Bibliografia
- 183 ***Filosofia della pratica***
di *Marcello Mustè*
L'attività pratica
Il circolo di teoria e pratica
La teoria dell'errore
Volizione e accadimento
Il male e le passioni
Economia ed etica
Bibliografia
- 194 ***La letteratura della nuova Italia***
di *Andrea Battistini*
La teoria estetica applicata alla critica letteraria
- Letteratura «sana» e letteratura «malata di nervi»
Le appendici del 1938-1940
Bibliografia
- 201 **Croce e gli *Scrittori d'Italia***
di *Marino Biondi*
La biblioteca della nazione
La biblioteca dei classici nel disegno di riforma idealistica
Oltre la letteratura: *scriptor rerum*
Bibliografia
- 207 **Croce, Gentile e casa Laterza**
di *Luigi Masella*
La costruzione di un sodalizio
Prime divergenze ma unità d'impegno con l'amico editore
La fine di un'amicizia
Bibliografia
- 215 **Croce e Vico: del *verum-factum* e del principio della storia**
di *Marcello Montanari*
Leggere Vico per correggere Hegel
La prima interpretazione della filosofia vichiana
Creatività o lavoro?
Critica dell'utilitarismo
Bibliografia
- 223 ***Sommario di pedagogia come scienza filosofica***
di *Davide Spanio*
Pedagogia come filosofia
L'uomo o il «principio del mondo»
L'uomo come autoctisi
Il soggetto dell'educazione come storia
Il dramma del mondo: arte, religione e filosofia
Bibliografia
- 232 ***La riforma della dialettica hegeliana***
di *Biagio de Giovanni*
Gli 'autori' di Gentile
Interferenza decisiva di Kant
La *Riforma*
Impossibilità dell'oggettivazione
Teoria e Logica
Un cenno al dibattito tra i logici
Logica e Fenomenologia: Gentile e Spaventa
Il *Frammento inedito* di Spaventa
Un bilancio
Bibliografia

240	Spinoza nella storiografia filosofica e nell'attualismo di Gentile di <i>Francesco Cerrato</i> Oltre gli scritti L' <i>Ethica</i> di Gentile Il primato cartesiano Spinoza <i>vs</i> Descartes Dal <i>Metodo dell'immanenza</i> alla <i>Teoria generale</i> Spinoza italiano Spinozismo attualista Bibliografia	Contro la mentalità massonica Bibliografia
248	Gentile e il nichilismo di <i>Gennaro Maria Barbuto</i> Storiografia Essere e non essere 'Necessità' del nichilismo e del suo superamento Cristianesimo e Umanesimo Stato e totalitarismo Bibliografia	281 La polemica sulla «Voce» tra filosofi 'amici' di <i>Giuseppe Cacciatore</i> Il confronto sulla storia e sul marxismo Il dissidio sull'idealismo Bibliografia
255	Filosofia e storia della filosofia in Gentile di <i>Giovanni Bonacina</i> Il lavoro storiografico La storia 'filosofica' della filosofia Gentile storico della filosofia Bibliografia	288 <i>Teoria e storia della storiografia</i> di <i>Marcello Mustè</i> La 'contemporaneità' della storia La dissoluzione della filosofia della storia La filosofia come metodologia della storia Bibliografia
263	Croce e Gentile storici della filosofia di <i>Gregorio Piaia</i> Il concetto di storia della filosofia in Croce La produzione storico-filosofica di Croce Il concetto di storia della filosofia in Gentile La produzione storico-filosofica di Gentile Epilogo Bibliografia	296 Individuo e individualità nel pensiero di Croce di <i>Marcello Mustè</i> Gli abiti volitivi Individuo, Grazia, Provvidenza Gli individui storici Vitalità e individuo Bibliografia
270	<i>Il partito come giudizio e come pregiudizio</i> di <i>Michele Prospero</i> Il partito come genere La lotta di classe nell'ideologia socialista Il partito dell'interesse generale Bibliografia	303 La filosofia italiana e il concetto dell'uomo nel Rinascimento di <i>Pasquale Terracciano</i> <i>Storia della filosofia italiana (fino a Lorenzo Valla)</i> La sorte del Rinascimento <i>Il concetto dell'uomo nel Rinascimento</i> «Possanza» dell'uomo e potenza creatrice Bibliografia
274	Croce: socialismo, democrazia, massoneria di <i>Carlo Altini</i> La morte del socialismo La democrazia: tra critica filosofica e pratica politica	309 <i>Teoria generale dello spirito come atto puro</i> di <i>Davide Spanio</i> Contro il realismo Lo spettatore trascendentale «Serietà» della storia Il mondo come teogonia Bibliografia
		317 Diritto e filosofia del diritto in Croce e Gentile di <i>Marina Lalatta Costerbosa</i> Croce e l'«ircocervo» della filosofia del diritto Diritto e morale: il «capo dei Naufragi» L'utilità premorale della ragione La natura storica della <i>praxis</i> e il suo concetto Il diritto sinonimo dell'economico

	Verso un legalismo storicistico Relativismo dei diritti e mutevolezza delle leggi La lungimirante forza creatrice dell'interpretazione Il diritto tra Croce e Gentile Gentile e il diritto come attività spirituale La filosofia del diritto: un compito ineludibile La 'forza' fonte del diritto La «medesimezza» di diritto e morale L'approdo al legalismo statalistico Un «torbido» attualismo Bibliografia		Una battaglia di idee, una resa dei conti «C'è una chiarezza in quest'uomo, una limpidezza cristallina...» Contro la «metafisica dell'identità» Riforma e controriforma della dialettica: l'«Anti-Gentile» dei <i>Quaderni del carcere</i> Alle origini di un «arrovessamento» Bibliografia
325	Croce, Gentile, la guerra di <i>Fabrizio Meroi</i> Croce e la Prima guerra mondiale: tra neutralismo e patriottismo Croce e il secondo conflitto mondiale come «guerra di religione» Gentile e la guerra come «atto assoluto» Bibliografia		360 La scuola romana di filosofia di <i>Cecilia Castellani</i> Il legame con Gentile Nascita della Scuola di filosofia all'Università di Roma Orientamenti culturali nella scuola romana di filosofia Dopo Gentile Bibliografia
334	Politica e 'alta politica': Croce e la Germania di <i>Andrea Orsucci</i> Intellettuali in trincea Un equilibrio ben difficile da mantenere L'imbarbarimento delle lettere Le 'giaculatorie' del letterato, il sobrio realismo del filosofo Strani 'compagni di strada' nella lotta contro i 'dottrinari' Il nuovo imperativo categorico: affrancarsi dalla morale Bibliografia		366 Croce ministro della Pubblica Istruzione di <i>Giuseppe Tognon</i> Il programma scolastico di Croce e della nuova Italia Il dopoguerra scolastico italiano Croce al ministero La visione crociana della scuola La questione politica del ministero Croce La fine dell'esperienza ministeriale Conclusione Bibliografia
342	Gentile giornalista di <i>Floriano Martino</i> Prima dell'intervento italiano: <i>Disciplina nazionale</i> Tra il «Corriere della sera» e «Il Resto del carlino» I cattolici, la guerra, il papa I socialisti e la guerra La concezione dello Stato Il problema della scuola Uno sguardo sulla politica internazionale La polemica sul liberalismo Togliatti e Gentile Gli interventi giornalistici successivi alla guerra Bibliografia		372 <i>Elementi di politica</i> di <i>Carlo Galli</i> I problemi di Croce La politica Dalla politica alla morale Liberalismo, fascismo, liberismo Croce e i nostri problemi Bibliografia
			380 Croce: Machiavelli e la storia della filosofia della politica di <i>Francesca Izzo</i> Machiavelli e la categoria dell'utile Filosofia della politica Filosofia della politica, scienza della politica e storia etico-politica La storia della filosofia della politica Bibliografia
349	Gentile maestro della 'nuova Italia': Gramsci, Togliatti, Gobetti di <i>Alberto Burgio</i> Mussolinismo, interventismo, gentilanesimo Tra lessico e teoria		388 Croce e il fascismo di <i>Salvatore Cingari</i> L'avvento del fascismo e il sostegno di Croce Il passaggio all'antifascismo

	Gli anni del consolidamento del regime Gli anni del totalitarismo Il fascismo dopo il fascismo Bibliografia		Necessità della logica dell'astratto Un confronto tra due titoli La conoscenza pura Il travaglio di Gentile Essere naturale ed essere pensato L'opera della logica antica Il sistema chiuso dell'astratto e il pensiero pensante La conquista dell'oggettività Autocreazione Una possibile obiezione Kant e Hegel, Rosmini e Marx Che cosa è pensiero La lezione conclusiva della <i>Logica</i> Bibliografia
396	Croce e il liberalismo di <i>Marcello Mustè</i> Il primo liberalismo e la sua crisi Liberalismo e decadenza Liberalismo, democrazia, liberismo Bibliografia		
404	Croce e Dewey di <i>Brian P. Copenhaver</i> Le ragioni di un 'conflitto' Dalla logica all'estetica: la filosofia dell'esperienza di Dewey I concetti fondamentali dell'estetica deweyana Il dibattito Croce-Dewey Bibliografia	444	La filosofia dell'evidenza tra Husserl e Gentile di <i>Jonathan Salina</i> La critica: naturalismo, psicologismo, scetticismo Idealismo, coscienza, immanenza Descrizione, determinazione, logica Bibliografia
413	Gentile e Mussolini di <i>Alessandra Tarquini</i> Gentile ministro della Pubblica Istruzione Mussolini fra Gentile e i suoi nemici Il Concordato Gentile e Mussolini negli anni Trenta Gli anni Quaranta Bibliografia	451	Gentile, Heidegger, la tecnica di <i>Gennaro Imbriano</i> Roma 1936 Gentile e Heidegger tra Croce ed Ernesto Grassi Gentile e Heidegger nel quadro di una filosofia europea Il negativo, la finitudine, la morte Arte, tecnica, modernità Bibliografia
421	La riforma Gentile di <i>Giuseppe Tognon</i> Il contesto della crisi I capisaldi della riforma La centralizzazione I decreti Gentile lascia il comando Il dopo della riforma Bibliografia	459	Storiografia etico-politica di <i>Girolamo Imbruglia</i> Pensare la storia e il presente Pensare il passato: la storia etico-politica Variazioni Lo storico Storia etico-politica e Umanesimo La storia etico-politica e il suo problema La lezione della storia etico-politica Bibliografia
428	Gentile: Rinascimento, Risorgimento, fascismo di <i>Stefano Zappoli</i> La 'politicalità' del neoidealismo italiano 'Intellettuale organico'? Filosofia e filologia Il programma La coscienza nazionale Bibliografia	467	<i>Storia del Regno di Napoli</i> di <i>Aurelio Musi</i> Un'avvertenza importante La polemica con Enrico Cenni Una nuova metodologia storiografica Il Regno e i suoi contrasti interni Italia e Spagna nel periodo della Rinascenza L'epoca del vicereame La restituzione del Regno
436	<i>Sistema di logica come teoria del conoscere</i> di <i>Biagio de Giovanni</i> Un'opera che si completa negli anni Le ragioni di un'urgenza		

- Il periodo delle rivoluzioni e la fine del Regno di Napoli
Le “Considerazioni finali”
Revisioni storiografiche
Bibliografia
- 475 **Ripensando la *Storia d’Italia***
di *Gennaro Sasso*

Storia d’Italia e storia d’Europa
L’inizio della *Storia d’Italia*
Antichità del popolo italiano
Il saggio sui *Contrasti d’ideali politici in Europa dopo il 1870*
Il peso del passato
Bibliografia
- 489 **Croce: Rinascimento, Riforma, Controriforma**
di *Salvatore Carannante*

La «storiografia del Rinascimento»: secolarizzazione, umanismo, storicismo
Rinascimento e Riforma come «esigenze universali dell’anima umana»
Dal Rinascimento al Risorgimento: Controriforma e «decadenza italiana»
Bibliografia
- 499 **Croce e la Spagna**
di *Stefania Pastore*

Il viaggio in Spagna e la nascita dell’ispanismo italiano
Dichiarazioni programmatiche: il concetto di influenza
L’estetica: da Menéndez Pelayo a Unamuno
I *Saggi sulla letteratura italiana del Seicento* e *La Spagna nella vita italiana*
Il barocco e una letteratura senza filosofia: Vossler, Castro e la *Storia dell’età barocca in Italia*
Bibliografia
- 506 **Ripensando la *Storia d’Europa***
di *Gennaro Sasso*

Tra storia d’Italia e storia d’Europa
Lo spirito della libertà come *enèrgeia*
Il comunismo
Il Romanticismo
Lo spirito della libertà tra espansione e decadenza
Le potenze negative
Bibliografia
- 520 **Il Dante di Croce e Gentile**
di *Enrico Ghidetti*

Alle origini del dantismo neoidealistico
Filologia e filologismo: dantismo, ‘dantologia’, ‘dantomania’
- Dante filosofo e apostolo d’italianità
Vossler e la genesi storico-culturale della *Commedia*
Croce e la redenzione poetica della *Commedia*
La «conquista di Dante alla liricità»
Croce, anticrociani e postcrociani
Bibliografia
- 532 **Gentile: Manzoni e Leopardi**
di *Gaspere Polizzi*

Leopardi: una lunga fedeltà
L’interpretazione delle *Operette morali* e la scoperta della ‘filosofia’ di Leopardi
Manzoni, «grande maestro nazionale»
Gentile e il Centro nazionale di studi manzoniani
Bibliografia
- 540 ***Gino Capponi e la cultura toscana nel secolo decimonono***
di *Cosimo Ceccuti*

Genesi del libro
Centralità di Capponi
Il problema religioso e i rapporti fra Stato e Chiesa
I molti ‘seguaci’ di Savonarola
Valore, criticità e fini dell’opera
Bibliografia
- 546 **Alfieri e la ‘religione civile’**
di *Giuseppe Nicoletti*

Preistoria alfieriana di Gentile
Il volume alfieriano del 1926
Alfieri e i giovani del 1821
L’aura risorgimentale dell’Alfieri gentiliano
Gentile e l’alfierismo novecentesco
Bibliografia
- 552 **Etica e religione in Gentile**
di *Davide Spanio*

Etica e libertà
Etica dell’amore
Religione
Religiosità dell’idealismo
Bibliografia
- 560 **Individuo, Stato e società in Gentile**
di *Carlo Altini*

Tra filosofia, storia e politica
Il soggetto come fondamento dell’individualità politica
Individuo e società
Individuo e Stato
Società e Stato
Bibliografia

- 567 **Gentile e lo Stato etico corporativo**
di *Carlo Altini*
La critica della società borghese e delle istituzioni liberal-democratiche in Europa
La critica al liberalismo e lo Stato etico in Gentile
La prospettiva corporativa e l'unità dello Stato in Gentile
Bibliografia
- 573 **Croce e il Concordato del 1929: 'Parigi non vale una messa'**
di *Daniele Menozzi*
Una rievocazione del discorso al Senato del 1929
Il significato storico del discorso
Fascismo, liberalismo e Patti lateranensi
La reazione di Mussolini
«Parigi val bene una messa»
Chiesa, Controriforma e religioni della politica
Un'impossibile convergenza
Religione e libertà
Bibliografia
- 581 **Gentile e il Concordato**
di *Alberto Melloni*
L'idealismo proibito
Il corteggiamento scolastico
Il breve idillio
L'antagonismo naturale
L'illusione di frenare la storia
Polemiche a valle del Concordato
Verso la condanna
Bibliografia
- 588 **Gentile, Gemelli e l'Università Cattolica del Sacro Cuore**
di *Michele Lenoci*
Le premesse di un conflitto
Tra collaborazione e concorrenza
La polemica ideologica
Le alterne vicende di un'amicizia sofferta
Bibliografia
- 594 **Croce: storicismo e antistoricismo**
di *Fulvio Tessitore*
Il problema
Le origini
A partire dalla *Logica*
La svolta di *Antistoricismo*
Da Hegel a Kant
Le ultime formulazioni
Bibliografia
- 604 ***La Germania che abbiamo amata***
di *Domenico Conte*
Germanofilia
Amici e nemici
Disumanità
Bibliografia
- 612 **Gentile organizzatore di cultura**
di *Albertina Vittoria*
Politica e cultura
La nascita degli Istituti di cultura fascista
L'Enciclopedia
Gentile presidente
Gentile e l'editoria
La cultura per unire gli italiani
Bibliografia
- 619 **Gentile e l'Istituto della Enciclopedia Italiana**
di *Cecilia Castellani*
Gentile organizzatore di cultura del fascismo
Dopo la fine della carriera politica: i progetti
La gestazione dell'*Enciclopedia*
L'apoliticità dell'Istituto e l'identità di cultura e fascismo
L'intesa con la cultura cattolica
Bibliografia
- 627 **La Scuola Normale di Pisa negli anni Trenta**
di *Andrea Mariuzzo*
Dalla memoria alla storia
Un progetto politico-culturale
Incontri e scontri all'ombra del regime
La stretta finale: le leggi razziali e la guerra
Bibliografia
- 633 **Gentile maestro**
di *Stefano Zappoli*
Gentile all'indomani dei Patti del Laterano
La 'religione' in Gentile
Pedagogia e filosofia
La scuola
Bibliografia
- 639 ***La filosofia dell'arte***
di *Gianluca Garelli*
La riforma della dialettica e le origini dell'estetica gentiliana
L'atto puro: arte e soggettività
La funzione del sentimento
Estetica, ma segnatamente filosofia
Estetica empirica *vs* estetica filosofica

- (In)attualità e dialetticità
La pervasività dell'estetico
La questione della 'morte dell'arte' e il lascito dell'estetica attualistica
Bibliografia
- 649 *La poesia*
di *Giulio Ferroni*

Compimento e testamento dell'estetica e della critica
Tra poesia e poetica
La poesia come modello generale dell'estetica
Alla radice del linguaggio e della vita
Le modalità dell'espressione
Dall'espressione sentimentale all'espressione poetica
L'espressione prosastica e l'espressione oratoria
Il «ricorso» tra i modi dell'espressione
Lo spazio della letteratura
La vita della poesia come rievocazione e ricreazione
La critica della poesia e della letteratura
Precettistica e generi letterari
L'ultimo paragrafo
Bibliografia
- 661 *La storia come pensiero e come azione*
di *Michele Maggi*

Storia e filosofie della storia
La filosofia come conoscenza storica
Lo storicismo assoluto
La difesa della realtà
Bibliografia
- 671 Gli sviluppi della scuola di Gentile: da Armando Carlini a Ugo Spirito
di *Alessandra Tarquini*

La prima generazione attualista
Destra e sinistra gentiliana
Armando Carlini
Ugo Spirito
Destra e sinistra
Bibliografia
- 678 Gentile, gli ebrei e le leggi razziali
di *Giovanni Rota*

Gentile e i colleghi ebrei
L'impegno a favore di Kristeller
Fascismo, razzismo e antisemitismo
Gentile pubblico e privato
Lo Stato come nazione consapevole della sua unità storica
Bibliografia
- 685 *Storicismo e storicismo*
di *Giuseppe Cantillo*

Storicità della filosofia e filosofia della storia nei primi scritti
L'unità di filosofia e storia, la circolarità di filosofia e storia della filosofia
Pensiero astratto e pensiero concreto: due nozioni di storia
L'esperienza pura e la storia
La trama di tempo ed eterno
Il progetto di una nuova filosofia della storia
Storicismo e storicismo
Bibliografia
- 695 *Civiltà e mondo magico: Croce e De Martino*
di *Roberto Gronda*

Alle origini del *Mondo magico*: il crocianesimo del giovane De Martino
L'eresia del *Mondo magico* e la reazione di Croce
Gli anni del ripensamento
Bibliografia
- 704 Croce ed Einaudi: un confronto su liberalismo e liberismo
di *Marcello Montanari*

Liberalismo e liberismo nel pensiero di Einaudi
Croce e il liberismo
Libertà e proprietà nel pensiero di Einaudi
L'ultima fase della polemica
Bibliografia
- 712 *Genesi e struttura della società*
di *Davide Spanio*

La società trascendentale
Lo Stato etico
Morte e immortalità
Bibliografia
- 720 Gentile dal *Discorso agli italiani* alla morte
di *Luciano Canfora*

Il *Discorso agli italiani*
Gli effetti del *Discorso agli italiani*
La campagna anti-Gentile
Gray contro Gentile
L'attentato
Bibliografia
- 730 Croce: la categoria della vitalità
di *Mauro Visentin*

La revisione dell'assetto delle categorie dello spirito pratico

- Barbarie e fremito vitale
Dopo la guerra: la «vitalità cruda e verde»
Bibliografia
- 740 **Croce e il concetto di progresso**
di *Carlo Altini*
La critica della filosofia della storia
Il contesto europeo: la crisi dell'idea di progresso
La concezione crociana del progresso
Bibliografia
- 747 **Croce: Hegel e Francesco Sanseverino**
di *Mauro Visentin*
La novella hegeliana del 1948 e il quadro in cui va collocata
Una pagina sconosciuta degli ultimi mesi della vita di Hegel
Bibliografia
- 754 **Croce e le scelte del secondo dopoguerra**
di *Salvatore Cingari*
La caduta del fascismo e il Partito liberale
Le polemiche con il Partito d'azione
Le relazioni con i comunisti e i cattolici
La Costituente
Il nuovo ordine internazionale
Bibliografia
- 759 **Croce, Gramsci e il comunismo**
di *Fabio Frosini*
'Morte del socialismo', 'previsione' e 'mito' nel 1917
Il liberalismo e i suoi avversari tra le due guerre
Il giudizio di Croce sul comunismo
Gramsci, Croce e il fascismo
Bibliografia
- 767 **Croce e Adolfo Omodeo: l'altro autore della «Critica»**
di *Marcello Mustè*
Fra attualismo e storia
L'antifascismo e l'incontro con Croce
Gli anni della «Critica»
Liberalismo e democrazia
Bibliografia
- 775 **Croce e la critica stilistica**
di *Alfredo Stussi*
Stilistica e linguistica
Gröber, Vossler, Croce
- Leo Spitzer da Rabelais alla *Idealistische Neuphilologie*
Spitzer e il «Maestro dell'*Estetica*»
Il 'terzo' Croce
Bibliografia
- 781 **La lingua di Gentile**
di *Diego Femia, Fabrizia Giuliani*
Gentile filosofo del linguaggio?
«Io che parlo ho una storia dietro di me»
Criteri per uno sguardo alle parole di Gentile
Una prima impronta: lessici a confronto
Il linguaggio peculiare di Gentile
Le specificità e l'interdefinizione ricorrente
La lingua non è sempre quella
Bibliografia
- 789 **Croce epistolografo**
di *Emma Giammattei*
Forma epistolare e pensiero dialogico
Una epistolarità aperta
Croce lettore ed editore di lettere
Bibliografia
- 798 **Croce bibliografo**
di *Maria Rascaglia*
Le prime ricerche: dal 1885 al 1900
Lo strumento bibliografico negli studi su Vico e Hegel
Croce bibliografo di sé stesso
Bibliografia
- 805 **Croce: «Napoli nobilissima»**
di *Maurizio Torrini*
«Il rispetto della storia e il disgusto dell'erudizione cieca»
«Napoli nobilissima» e le grandi correnti del pensiero europeo
Verso il tramonto di «Napoli nobilissima»
Bibliografia
- 811 **L'Istituto italiano per gli studi storici**
di *Marta Herling*
La genesi
L'idea e il progetto
Fondazione e costituzione (1944-47)
L'inaugurazione e la presidenza di Croce (1947-52)
La prospettiva e lo sguardo al futuro
Bibliografia
- 819 **Croce storico di se stesso**
di *Marino Biondi*
Contributo alla bibliografia di se stesso

	Storia vissuta e storia vivente nella silloge dei rendiconti		Croce in Gran Bretagna
	Estetica storia critica letteratura		Croce negli Stati Uniti
	«Per far qualcosa al mondo»: memorie e congedo		Croce in Spagna
	Bibliografia		Bibliografia
826	Dalla <i>concordia discors</i> alla polemica: filosofia e psicologia di una vicenda di <i>Gennaro Sasso</i>	856	La fortuna di Gentile in Italia di <i>Giuliano Guzzone</i>
	L'amicizia come tema storiografico		Fra attualismo e storicismo: Adolfo Omodeo
	La formazione		Filosofia dell'atto e filosofia della <i>praxis</i> : Gentile e il marxismo italiano
	«La Critica»: le ragioni della collaborazione		L'atto puro tra spiritualismo e realismo, tra immanenza e trascendenza
	La natura del dissenso		Attualismo, trascendentalismo della prassi, razionalismo della prassi
	L'esigenza del distacco		Presenza di Gentile nel pensiero di Eugenio Garin
	Nel vivo della polemica		L'attualismo come radicale nichilismo
	Nostalgia del passato		Aporie dell'attualismo, aporie della modernità
	Bibliografia		Bibliografia
839	La fortuna di Croce in Italia di <i>Floriano Martino</i>	864	La fortuna di Gentile fuori d'Italia di <i>Fabio La Stella</i>
	Dall' <i>Estetica</i> alle polemiche sulla «Voce»		Senso, metodo e limiti della ricerca
	Dagli anni Dieci al regime fascista		1925-1944: Gentile fra Germania, Inghilterra e Stati Uniti
	La scoperta di Gramsci nel dopoguerra e la lettura di Croce		1920-1932: la ricezione cattolica dell'attualismo
	Il vitale e l'individuo		1944-2004: Gentile in Germania, Inghilterra e Stati Uniti
	Verso un'interpretazione 'totale' di Croce		Conclusioni
	Croce tra la fine del 20° e l'inizio del 21° secolo		Bibliografia
	Bibliografia		
848	La fortuna di Croce fuori d'Italia di <i>Giacomo Bottos</i>	873	Indice dei nomi
	La polemica sulla crisi del marxismo	885	Autori del volume
	Croce in Germania	887	Referenze iconografiche delle tavole fuori testo
	Croce in Francia		

STEFANO ZAPPOLI

Gentile: Rinascimento, Risorgimento, fascismo

Esiste un'obiettivo continuità tra questi tre termini del discorso gentiliano, l'ultimo dei quali, peraltro, oltre che coincidere con una ben precisa dimensione teorica, o quantomeno ideale, del suo pensiero, ne segna anche l'esito finale sul piano della vicenda biografica? Se una tale domanda è legittima sul piano storiografico, essa lo è soltanto in relazione alla peculiare natura della presenza di Giovanni Gentile nella cultura italiana: al suo essere un 'intellettuale' (termine invero assai problematico) a trecentosessanta gradi, o, come forse allora si sarebbe detto, al suo essere, in modo non del tutto diverso da come lo fu Benedetto Croce, prima di tutto 'scrittore' e non soltanto 'studioso' o 'professore'.

La 'politicalità' del neoidealismo italiano

Più di vent'anni fa, nel cinquantesimo anniversario della morte di Gentile, esaminando caratteri e modi dell'interesse allora ridestatosi presso l'opinione pubblica nei confronti della sua figura – sulla scorta di studi quali quelli di Salvatore Natoli e, certo più rilevante, di quello di Augusto Del Noce, dell'edizione gariniana delle *Opere filosofiche* di Gentile presso Garzanti, di alcuni importanti interventi di Gennaro Sasso, della biografia di Sergio Romano (pubblicata qualche tempo prima), dell'avviarsi ai suoi termini conclusivi della stampa delle *Opere complete* di Gentile (per quanto riguardava sia gli scritti di argomento scolastico, sia quelli di carattere più strettamente politico) –, Gabriele Turi poneva opportunamente, alla vigilia della pubblicazione della sua imponente monografia su Gentile (*Giovanni Gentile. Una biografia*, 1995), il problema storiografico costituito dall'«intellettuale Giovanni Gentile».

Turi richiamava la necessità, anche muovendo da un intervento di Michele Ciliberto apparso sull'«Unità» il 2 aprile 1991 (nelle more della preparazione di un convegno che poi si svolse, a Orvieto, nel novembre di quell'anno, a cura dell'Istituto Gramsci), di

considerare “la *politicalità* degli statuti filosofici di Croce e di Gentile” come uno dei loro tratti più originali, che “si situa[va] ben al di là della tradizionale, e riduttiva, opposizione tra fascismo e antifascismo”, e che occorre[va] individuare sul piano puramente teoretico («Belfagor», 1994, 49, 2, pp. 129-47; poi in Turi 2002, p. 52).

Ciliberto aveva in effetti insistito su come la «forte ripresa di interesse per il pensiero di Croce e di Gentile», e più in generale per il «neoidealismo italiano», che allora si manifestava, derivasse essenzialmente «dal superamento dell'orizzonte schiettamente “ideologico” che [aveva] lungamente connotato gran parte dei lavori pubblicati [...] specialmente negli anni Cinquanta e nella prima metà degli anni Sessanta» (Ciliberto 1991, p. 16) sull'argomento. I riferimenti d'obbligo erano due, le *Cronache di filosofia italiana* (1955) di Eugenio Garin e *Politica e cultura* (1955) di Norberto Bobbio, opere che, «oltre che classici della storiografia filosofica, [erano] anche testi costitutivi dell'“autobiografia” intellettuale della “cultura dell'antifascismo” italiano»:

Nati nel pieno di una battaglia, non celano i segni dello scontro da cui sono germinati. Tutt'altro: qui è nel nodo dell'antifascismo che si intrecciano e si stringono “mondo storico” e “mondo storiografico” (Ciliberto 1991, p. 16).

Se, proseguiva Ciliberto, il nuovo interesse per Croce, per Gentile, per il neoidealismo italiano, nasceva

dalla consapevolezza, più o meno chiara, dell'esaurimento di [quella] stagione, della fine di un lungo ciclo della storia italiana, del venir meno di antichi modelli ideologici e culturali, dell'offuscarsi di tendenze che [avevano] lungamente connotato la nostra storiografia filosofica (p. 16),

l'opportunità che allora andava colta era quella di superare il «pregiudizio» relativo al «provincialismo» del nostro neoidealismo, per accedere finalmente al

carattere «europeo» del pensiero di Croce e di Gentile, che avevano «trascritto nella loro filosofia, con varie originalità, problemi fondamentali del pensiero contemporaneo»:

Naturalmente sostenere che l'Europa è orizzonte essenziale del pensiero di Croce e di Gentile significa anche proporre una determinata concezione della storia italiana e, specificamente, degli intellettuali italiani lungo tutto il secolo (p. 16).

Il che significava «nuova periodizzazione», secondo Ciliberto, ma anche «riconsiderazione del 'secolo' nella sua complessità, al di là di vecchi schemi»:

È il Novecento, insomma, che sta ormai di fronte a noi come il vero oggetto storiografico e teorico da indagare secondo nuovi approcci, determinando sia nuove prospettive critiche, sia nuove distinzioni cronologiche. Non è, del resto, un problema che riguarda solo la filosofia. Concerne, al tempo stesso, sia la storia politica che la storia culturale, in senso generale. Un punto, però, risulta chiaro: esso non può non riguardare, in primo luogo, la filosofia «neoi-dealistica» per il ruolo che ha avuto lungo tutto il secolo, sia direttamente che indirettamente. Non per caso, naturalmente, si è detto *filosofia*. Il punto da mettere a fuoco risiede, appunto, nella riconsiderazione propriamente filosofica del pensiero di Croce e di Gentile. Il che, sul piano teorico, vuol dire sottolineare anzitutto la «politicità» degli statuti filosofici di una posizione come questa. Al di là delle differenze radicali che la distinguono sta qui, in effetti, uno dei suoi tratti di massima originalità e autonomia. A ben vedere, è qui che germina anche quel «programma» storiografico che ne costituisce un aspetto fondamentale e assai caratteristico, dalle ricerche di Gentile sul Rinascimento a quelle di Croce sulla decadenza, sul barocco, sul nesso Rinascimento-Risorgimento. Sono indagini strutturalmente connesse a una specifica interpretazione dei caratteri costitutivi della nostra storia nazionale e della genesi e della «forma» dello stato unitario italiano, e, più in generale, a una determinata visione della «modernità» entro cui si staglia, con rilievo centrale, il nesso tra filosofia e politica (p. 16).

Una «politica», a questo punto, da intendersi non più sul piano della «tradizionale, e riduttiva, opposizione tra fascismo e antifascismo, che, a sé presa, ha anzi deformato, semplificandoli, aspetti rilevanti tanto del pensiero di Croce quanto di quello di Gentile», quanto piuttosto – Ciliberto si riferiva esplicitamente a Croce, ma il discorso poteva valere allo stesso modo, e forse ancor più, per Gentile – «a un tema come quello della «politizzazione», una ««struttura» di lungo periodo» per tutto il Novecento, contro il cui «sfondo» andava «decifrata la «politicità» degli statuti teorici di Croce e di Gentile», entro un'indagine che doveva essere svolta «in direzioni di ordine schiettamente filosofico» (p. 16).

‘Intellettuale organico’?

Cinque anni dopo, recensendo sulla «Rivista di storia della filosofia» proprio la biografia gentiliana di Turi, Ciliberto problematizzava ulteriormente la questione, insistendo su come «la «politicità» [fosse], in senso proprio, una forma, una struttura originaria – ma formale, appunto – d[el] neoidealismo»:

Non coincide, né s'identifica, immediatamente, con un contenuto specifico, con una scelta politica immediata. Si intreccia, sul terreno storico, a precise prese di posizione, a opzioni, a scelte concrete: ma senza risolversi, unilateralmente e di necessità, in una di esse. Dischiude, entro un ambito preciso, un campo di possibilità, di cui è parte integrante anche l'opzione fascista. Ma come mi guarderei dal sostenere – e qualcuno l'ha fatto – che tra fascismo e attualismo non c'è un rapporto profondo, così mi guarderei dal dire che tra fascismo e attualismo c'è un nesso organico, lineare. Il che non significa che l'attualismo sia una forma neutra, indifferente. Tutt'altro: voglio solo dire che quella che Gentile offre aderendo al fascismo è un'«interpretazione» dell'attualismo, che getta luce sull'attualismo, ma che non risolve di per sé il problema stesso dell'attualismo e di quella «politicità» che ne è il tratto costitutivo (Ciliberto 2001, pp. 291-92).

Il rimando di Ciliberto è al Gentile «maestro» di generazioni di intellettuali (sarebbe meglio dire, di «studiosi») che di lui ritennero l'insegnamento senza ritenere il fascismo: Cesare Luporini, Adolfo Omodeo, Guido Calogero, Luigi Russo, solamente per richiamarne alcuni. «L'uomo mi attira più che la pagina», aveva scritto una volta Renato Serra a Giuseppe De Robertis, e Ciliberto (sulla scorta di Garin), riprende lo spunto per sottolineare come Gentile non possa essere compiutamente inteso (il modello del *Togliatti* di Ernesto Ragionieri, del 1973, viene richiamato a qualificare l'impianto della monografia di Turi) entro lo schema dell'«intellettuale organico», ma come occorra piuttosto, e proprio «dal punto di vista della comprensione *storica*», porsi il «problema dell'*uomo* Gentile – oltre la *pagina*, oltre l'*opera* –, e proprio sul terreno schiettamente biografico» (p. 293).

In sintesi, i punti qualificanti di questa interpretazione – che è anche un programma di lavoro – sono due:

- a) il fatto che il pensiero di Gentile (così come quello di Croce, e più in genere quello del neoidealismo italiano) vada «riconsiderato» in primo luogo sul piano *filosofico*;
- b) il fatto che il programma storiografico del neoidealismo (quello di Croce come quello di Gentile, in questo caso tratteremo del secondo) vada considerato in relazione ai «caratteri costitutivi della nostra storia nazionale e della genesi e della «forma» dello stato unitario italiano» (Ciliberto 1991, p. 16). In questa prospettiva va dunque collocata una disamina del nesso, in Gentile, tra Rinascimento, Risorgimento e fascismo.

STEFANO ZAPPOLI

Discutendo di «Gentile storico della filosofia italiana», qualche tempo fa, Alessandro Savorelli ne tracciava un sintetico bilancio storiografico:

La critica guarda in sostanza oggi a Gentile storico non più solo come a chi ha esasperato i canoni della storiografia idealistica di ascendenza spaventiana, ma vi ritrova semmai la confluenza di metodi e ispirazioni diverse, che raccolgono anche parte dell'eredità di altre correnti storiografiche: e più che a Spaventa, occorre dunque pensare al salto qualitativo rappresentato dai suoi scolari, Fiorentino e Tocco e alla lezione della scuola storica assimilata a Pisa sotto il magistero di D'Ancona: esattamente quella storiografia erudita cui Gentile non lesinò mai sarcasmi. Il rigore filologico, che non suona in lui come un appello rituale, sintetizzava con un'immagine bizzarra Piovani, circola nell'opera di Gentile se non «come un contravveleno, almeno come un antibiotico» che contrasta eccessi polemici e preoccupazioni sistematiche (Savorelli 2003, pp. 204-05).

Autonomia di metodo e «rigore filologico», dunque. Ma anche «sovrapposizione completa» tra le date dei lavori gentiliani su Umanesimo e Rinascimento e quelle «dell'edificazione teorica dell'attualismo»:

È sufficiente una lettura anche distratta delle opere storiche per rendersi conto che il delinearsi prepotente del sistema ne è il lievito [...]. Il disegno speculativo si coglie sullo sfondo, ne alimenta le suggestioni. [...] mai come in questi saggi [Gentile] raggiungerà una saldatura e un equilibrio tra ispirazioni teoriche e autosufficienza dell'indagine (p. 209).

Si va quindi dal 1907, anno in cui viene pubblicato, a Palermo, presso Sandron, il *Giordano Bruno nella storia della cultura*, al 1916, anno in cui esce nel «Giornale storico della letteratura italiana» il saggio su *Il concetto dell'uomo nel Rinascimento*, al 1918, anno in cui Gentile tiene all'Università di Roma il corso di lezioni poi pubblicato, con il titolo *Umanesimo e Rinascimento*, nel primo fascicolo della «Rivista di cultura», del 15 luglio 1920.

Filosofia e filologia

Questi ultimi due saggi costituiranno poi, rispettivamente, il primo e il secondo capitolo di *Giordano Bruno e il pensiero del Rinascimento*, volume che, uscito in prima edizione nel 1920 nella collana *Il pensiero moderno* diretta da Ernesto Codignola per Vallecchi, era di fatto organizzato proprio intorno al *Bruno* del 1907.

Nel 1925 Gentile ne stampava, sempre presso la stessa collana vallecchiana, una seconda edizione «corretta e accresciuta»: nell'avvertenza Gentile dichiarava di aver

creduto opportuno riordinare tutta la materia per rendere più evidente il concetto da cui tutti gli studi qui raccolti sono animati e organicamente connessi, benché maturati via via in così lungo lasso di tempo (*Il pensiero italiano del Rinascimento*, 1940, 1955³, p. IX).

L'altro volume 'rinascimentale' di Gentile furono gli *Studi sul Rinascimento*, «raccolti la prima volta nel 1923 – scriverà Gentile nel 1936, pubblicandone la seconda edizione – a cura di amici e mentre io ero preso da altri interessi», a costituire un volume che, «così com'è, messo insieme con brevi memorie, con note ed appunti, volle a suo tempo e vuol essere come un'appendice al precedente e maggiore» (*Studi sul Rinascimento*, 1968³, p. V). Tali notazioni gentiliane illustrano bene la genesi di queste opere, nate muovendo da un nucleo iniziale di fatto desunto dal gran tema spaventiano della 'circolazione', unito però al progetto, che era crociano e gentiliano insieme, dei *Classici della filosofia moderna*, che appunto i *Dialoghi metafisici* di Giordano Bruno inaugurarono, assieme alla hegeliana *Enciclopedia*, curata da Croce, e alla kantiana *Critica del giudizio*, curata da Alfredo Gargiulo.

Non solo il problema speculativo o storiografico, quindi (in Bertrando Spaventa, almeno per come lo leggeva Gentile, come vedremo, le due cose erano strettamente connesse), ma anche il progetto editoriale, che è quanto dire di politica culturale (e qui faceva fede Croce). Ma in Gentile c'era qualcosa di più, il tema scolastico, questo sì autenticamente gentiliano. Il saggio su Bruno era infatti uscito nel 1907 preceduto da questa avvertenza:

Questo scritto non vuol essere né una biografia, né un'esposizione del pensiero di G. Bruno; ma solo un saggio intorno al significato di lui nella storia della cultura: e quindi una illustrazione delle ragioni peculiari della sua condanna e della sua morte, mercé lo studio delle sue idee intorno al rapporto della filosofia con la religione, e del suo atteggiamento verso la Riforma e verso l'Inquisizione. Per giustificare la speciale determinazione dell'argomento e la forma dello scritto, dirò che questo nacque per una conferenza, tenuta in Palermo il 20 marzo di quest'anno, per invito della Sezione locale della Federazione nazionale degli Insegnanti medi. La quale volle in questo modo riparare all'omissione (non di certo approvabile) onde, sette anni fa, la gloriosa ricorrenza centenaria del rogo di Bruno parve opportuno non fosse in alcun modo ricordata nelle nostre scuole; dove pure ogni anno, a giorno fisso, tutti i maestri, da un capo all'altro d'Italia, sono invitati a interrompere il corso delle lezioni per commemorazioni improvvisate, prive spesso d'ogni valore didattico ed educativo, di eroi grandi e piccoli della nostra storia civile e letteraria. E a me parve ottimo segno dei tempi, – da non lasciar passare senza richiamarvi sopra l'attenzione del paese, – che gl'insegnanti dei nostri ginnasi e licei si ricordassero essi del loro

Bruno, come di nome che appartenga a loro, cioè alla scuola italiana, focolare della cultura nazionale; e non del Bruno ora da un paio di decenni noto alle moltitudini come vittima dell'intolleranza religiosa e segnacolo in vessillo alle rivendicazioni anticlericali; ma del Bruno che essi appresero a conoscere nella storia: il grande filosofo e martire della nostra Rinascenza. Tra tanto schiamazzo pro e contro Bruno, fatto nello scorso febbraio da tutti i politicastri rossi e neri d'Italia; i quali avranno forse tutte le loro buone ragioni di schiamazzare, ma non ne hanno certo nessuna di non dover risparmiare la pace dello sventurato scrittore né pur a tre secoli dalla sua morte. È veramente titolo d'onore per professori di Palermo questa loro idea di stringersi a difesa intorno alla memoria del filosofo, segno *D'ine-stinguibil odio – e d'indomito amor*; di restituire al Bruno la sua dignità storica di filosofo e martire della filosofia; di sottrarre il suo nome alla mischia profanatrice dei partiti politici, che l'esaltano e lo combattono, esaltando o combattendo i loro fini e le loro passioni, a cui il Bruno fu ed è estraneo; di risollevarlo per gli spiriti in quell'aer sereno, a cui si elevò con la vigoria del suo pensiero, della sua stessa poetica fantasia e con l'ideale virilità del suo grande animo: in quell'aer sereno, dove tutte le passioni tacciono, i fini pratici e i contrasti, da essi generati, sono superati e sopravvive solo quello spirito di eterna verità, a cui tutti i partiti umani, perché umani, s'inclinano (*Il pensiero italiano del Rinascimento*, cit., pp. XI-XII).

Con estrema chiarezza qui Gentile individuava un programma, di carattere scientifico e pedagogico insieme, muovendo da una committenza, quella della sezione palermitana della federazione nazionale degli insegnanti medi: illustrare il significato di Bruno nella «storia della cultura», studiandone le «idee intorno al rapporto della filosofia con la religione», il «suo atteggiamento verso la Riforma e verso l'Inquisizione». «Sette anni» prima – nella «ricorrenza centenaria del rogo di Bruno» – «insegnante medio» era stato lui stesso, a Campobasso: già allora (del 1900 è *L'insegnamento della filosofia ne' licei*) aveva posto al centro della sua riflessione i problemi della politica scolastica, e poteva quindi ora, a qualche anno di distanza (nel frattempo era salito in cattedra a Palermo) ben misurare il divario – proprio sul piano «didattico ed educativo» – tra le «commemorazioni improvvisate» che «interrompono il corso delle lezioni», e il Bruno «filosofo», che «appartiene alla scuola italiana, focolare della cultura nazionale». «Restituire al Bruno la sua dignità storica di filosofo», contro il Bruno «da un paio di decenni noto alle moltitudini come vittima dell'intolleranza religiosa e segnacolo in vessillo alle rivendicazioni anticlericali». Contro i «politicastri», dunque, la scuola de «gl'insegnanti dei nostri ginnasi e licei»: il «loro Bruno», quello «che essi appresero a conoscere nella storia: il grande filosofo e martire della nostra Rinascenza».

Il programma

È questo, con tutta evidenza, un programma politico, conforme peraltro a quello enunciato dalla «Critica»: sottrarre le «moltitudini» alla «mischia profanatrice dei partiti politici» attraverso la valorizzazione della «scuola» come luogo di formazione della «cultura nazionale», avendo di mira «quello spirito di eterna verità, a cui tutti i partiti umani, perché umani, s'inclinano». Forse anche per il carattere marcatamente 'politico' di questo programma (enunciato pubblicando la conferenza del 1907), poi Gentile – che dava il meglio di sé, con «raffinata aderenza ai testi e consapevolezza metodologica» (Savorelli 2003, p. 208), come storico del pensiero, e che in effetti i materiali per quella considerazione complessiva di Bruno aveva ricavato lavorando all'edizione dei suoi dialoghi italiani – non riuscì (ed ebbe modo di rammaricarsene) a «dar forma a un lavoro d'insieme sul Rinascimento» (p. 212; nel 1923, si è visto, erano stati gli «amici» a raccogliere i suoi scritti, mentre lui era impegnato, da ministro, nella riforma scolastica, e per stessa ammissione di Gentile si trattava di «scritti [...] nati originariamente alla spicciolata e in diverse epoche», *Studi sul Rinascimento*, cit., p. V). Di più: nella stessa sua «ricostruzione sistematica della filosofia italiana» (quella avviata inizialmente con Vallardi) proprio il Rinascimento sembra aver costituito «un punto critico»:

Dal medioevo al Quattrocento e da Vico all'Ottocento, essa ha un assetto relativamente organico ed esauriente; il Cinque e Seicento sono invece solo adombrati per tagli e profili, come i saggi, brillantemente tendenziosi, su Bruno, Galilei o Campanella, che si esita a considerare, tuttavia, per penetranti che siano, come compiute monografie al pari di tanti altri capitoli gentiliani (Savorelli 2003, pp. 211-12).

È la stessa «categoria» di Rinascimento, dunque, a costituire un elemento problematico in Gentile, in ragione sia della sua «complessità» sia della sua «genericità». Gentile infatti – in contrasto con la fonte spaventiana – sposta «all'indietro, nell'Umanesimo, [l']archetipo del mondo moderno», e ciò in ragione del fatto che i «motivi che servono da filo conduttore della ricerca» sono al contempo – e ciò chiama appunto in causa il fatto che proprio in quegli anni (tra il 1907 e il 1917, grosso modo) Gentile veniva elaborando il suo sistema filosofico – «auto interpretazioni ed esemplificazioni di strati profondi dell'attualismo» (p. 210). L'«*antintelletualismo*» (di cui Gentile sottolinea «l'elemento *socratico*» e l'«*idea critica* della cultura», nella coincidenza di «filosofia» e «filologia»), da un lato, e il «tema [...] della *dignitas hominis*», dall'altro, costituiscono i due «motivi» – originali e non desunti da Spaventa – «che servono da filo conduttore della ricerca» (p. 210), «nel mosso panorama di una storia di culture e di mentalità» entro il quale la «filosofia» (sono parole di Gentile, pronunciate rispetto a Leonardo) «non è sistema, ma è com-

STEFANO ZAPPOLI

plesso d'atteggiamenti mentali e di idee, la cornice del quadro» entro il quale Gentile stesso individua le «idee portanti di un'età» (p. 209).

A ragione si è affermato – ha scritto ancora Savorelli – che sarebbe da valutare come e quanto questo Gentile storico, così ricco di umori, e così poco – o meno – *attualista*, abbia contribuito al successo dell'attualismo nella cultura italiana (Savorelli 2003, p. 211).

A cui però si potrebbe aggiungere che, letto in questi termini, lo stesso attualismo si configura come indirizzo filosofico non tanto caratterizzato da un impianto sistematico, quanto come più generale indirizzo di «cultura», facente leva su alcuni «motivi» – frutto di un'interpretazione che Gentile dava e aveva dato (e con lui Croce) della storia nazionale – di fondo, e che proprio a partire da qui si spiega la sua fortuna, anche, ma non soltanto, sul terreno del lavoro storiografico.

Savorelli individua una cesura nel Gentile storico, o interprete, della filosofia italiana: la guerra, che induce in Gentile un tono «militante» e la ricerca di un «carattere» (dal titolo della sua prolusione romana del 1918, *Il carattere storico della filosofia italiana*) della filosofia italiana, all'ombra del quale le singole personalità storiche perdono la loro fisionomia in ragione di un approccio ormai irrimediabilmente condizionato da un'urgenza strettamente politica e ideologica. La stessa cesura è stata individuata – in sede storiografica – per quanto attiene al Gentile storico, o interprete, del Risorgimento. Assumendo come riferimento la sua interpretazione di Giuseppe Mazzini, Roberto Pertici ha documentato come questa, inizialmente sensibile alle ragioni del liberalismo moderato, si sia poi, già intorno al 1915, fatta meno «professorale ed estrinseca» e più attenta, invece, alla «dimensione religiosa entro cui [andava] collocata, e quindi giudicata, la personalità mazziniana» (Pertici 1999, p. 117). Peraltro lo stesso Gentile, nel raccogliere e annotare nel 1923 gli scritti che andavano a costituire il volume sugli *Albori della nuova Italia*, insisteva su come egli si fosse via via andato formando «un più largo concetto della personalità del Mazzini, perché rivolto più agli elementi positivi di essa», e rimandava al suo «più ampio saggio» del 1919, edito inizialmente su «Politica», indi stampato a parte su sollecitazione di Russo e poi raccolto in *I profeti del Risorgimento italiano* nel 1923 (*Albori della nuova Italia*, 1° vol., a cura di V.A. Bellezza, 1969², p. 215). In esso – scrive ancora Pertici – «la polemica culturale e l'approfondimento storiografico sono sopravanzati da scopi che ormai sono più immediatamente politici» (Pertici 1999, p. 118), sostenuti da un insieme di convincimenti, o da un vero e proprio *pensiero* politico, che in Gentile si fa strada negli anni della guerra, attraverso «canali nuovi» di tipo giornalistico e, soprattutto, in vista di un nuovo pubblico. È di fatto il tema delle «due Italie», concepito entro una *politica*, appunto, intesa «come una “grande pedagogia”, una formazione e un'educazione permanente» (p. 124).

La coscienza nazionale

Indagare i caratteri di questa «politica» introduce necessariamente il tema di quello che sarà, di lì a qualche anno, il fascismo di Gentile, e che coinvolge più piani, quello teorico, quello biografico, quello operativo, ossia legato alla riforma della scuola e ai vari incarichi pubblici poi ricoperti da Gentile fino alla sua morte: un tema complesso, che non può essere certo esaurito in questa sede. È tuttavia possibile qui problematizzare – assecondando in qualche misura lo spunto interpretativo offerto da Del Noce – la «categoria» di Risorgimento, non tanto in quanto tale (il discorso ci porterebbe lontano), quanto come problema storiografico alla luce del quale verificare una possibile continuità nella visione *politica* di Gentile tra la stagione giovanile e la matura adesione al fascismo, e proprio in ragione della mutua interazione prima ravvisata – discutendo del suo operato come storico della filosofia italiana – tra indagine storica e riflessione speculativa. Questa continuità può essere individuata già a partire dal tema originario al quale si venne dedicando, ancora negli anni normalistici, il Gentile che, dal primissimo apprendistato d'anconiano, si era fatto filosofo alla scuola di Donato Jaja. Del *Rosmini e Gioberti* (1898) – cui Gentile nel 1943, approntandone la seconda edizione, apporrà come sottotitolo *Saggio storico sulla filosofia italiana del Risorgimento* – fu lo stesso Croce, recensendolo nel 1899 nella «Rassegna critica della letteratura italiana», a valorizzare il legame con Spaventa e con il «suo modo di considerare e studiare i filosofi italiani dal Rinascimento al Risorgimento, da Bruno a Gioberti»:

Convinti, come siamo, che all'Italia giovi il ritemprarsi nelle correnti ideali del suo risorgimento nazionale, e che si faccia ottimamente, nel campo degli studi, a risalire a pensatori, quali il De Sanctis e lo Spaventa (come si farebbe bene, in politica, a prendere consiglio dal Conte di Cavour!), noi non possiamo non applaudire al [...] fatto e ai [...] propositi [del Gentile] (B. Croce, recensione a G. Gentile, *Rosmini e Gioberti*, 1898, «Rassegna critica della letteratura italiana», IV, 1899, p. 79).

Fin dalla prefazione il giovane Gentile richiamava esplicitamente «quel gran fatto della *circolazione del pensiero europeo*». Esso era stato fino allora o «assolutamente negato, per non essersi capito, o non [aveva] più attirato l'attenzione degli studiosi e non [aveva] dato loro un orientamento, per non essersi capito abbastanza» (G. Gentile, *Rosmini e Gioberti. Saggio storico sulla filosofia italiana del Risorgimento*, 3^a ed. accresciuta, 1958, pp. X-XI). Conveniva ora, una volta «risorti a nuova vita con la nuova Italia, [preso] parte a quel movimento scientifico di studi storici, in cui le altre nazioni ci avevano lasciati addietro di tanto», ripercorrere «con intento schiettamente scientifico la via che già pur noi, e speditamente, [avevamo] percorsa attraverso il campo più difficile del sapere» (p. XIII):

Ripercorrimiento, che non sia soltanto semplice lavoro erudito, ma elaborazione d'una piena coscienza di noi stessi, ossia condizione e principio di nuova vita speculativa. Giacché lo spirito è storia, e negare comunque questa, è un dimezzar quello. Ed oggi, chi guardi allo stato della filosofia in Italia, non pure come produzione dello spirito distinta da tutte le altre e avente un oggetto e un fine proprio, ma anche e piuttosto come consapevolezza immanente in ogni ordine di studi (in che consiste la vera vita della filosofia), non può non accorgersi dell'intima relazione tra l'assoluto difetto di essa e la quasi assoluta mancanza d'una piena coscienza della storia del nostro pensiero (p. XIII).

In queste pagine, in cui dichiara «la ragione e il metodo [...] di tutto il [suo] lavoro», Gentile è molto chiaro, nell'affermare il carattere superiore della filosofia rispetto a tutte le altre «scienze particolari»: essa è «forma della vita universale e quasi spirito che penetra e riscalda dell'alito suo tutto il sapere e tutte le manifestazioni dell'attività superiore dell'uomo»; non è esclusivo «patrimonio dei dotti»; non è da «modellarsi sullo schema delle cosiddette scienze positive» (p. XIV):

La filosofia è *forma* non *contenuto* mentale; e se essa ha pure un suo contenuto – come certamente lo ha – questo è l'ipotesi trascendentale della forma, secondo un concetto della forma o categoria kantiana, sul quale abbiamo insistito nel corso di questo libro. E però a chi pretende dalla filosofia la *quantità* delle cognizioni concrete, noi diciamo che ignora che cosa ella sia, e quale bisogno dello spirito sia chiamata a soddisfare. Ma questa forma del sapere, questa coscienza è essa stessa formazione, e quindi vita storica, nella quale ogni grado riassume in sé tutti i precedenti; o essa è affatto inconcepibile. Perciò filosofia e storia della filosofia sono una stessa cosa; e la ricerca puramente erudita perde ogni suo valore e pare opera oziosa sulle fantasticherie trapassate; e d'altra parte un tentativo di speculazione, che non si fondi nella storia, rimane del tutto estrinseco alla vita generale dello spirito e si perde per l'aria inascoltato e come voce solitaria e insignificante (p. XIV).

Non tanto quindi, o non soltanto, una potente interpretazione delle origini del nostro Risorgimento – nella contrapposizione, che è assiale nella ricostruzione di Gentile, tra il sensismo d'Oltralpe (di cui in fondo erano ancora intrisi i Melchiorre Gioia e i Gian Domenico Romagnosi) e il «nuovo spiritualismo» di Antonio Rosmini e Vincenzo Gioberti, filosofia materialista la prima, filosofia carica d'ideale la seconda –, ma anche un robusto concetto della filosofia, e dei suoi termini 'speculativi' in quanto saldamente legati alla «coscienza» e alla sua «formazione». A ben vedere, la saldatura – che in Gentile è tipica – di filosofia e pedagogia è già qui implicitamente formulata, ed è una saldatura tutta legata al problema 'nazionale', come problema dipendente da quel «rinnovamento degli studi» («storici») che finalmente anche da noi, con la raggiunta unità, possono assurgere al rango «scientifico».

Sull'«elaborazione di una piena coscienza di noi stessi» Gentile tornerà di lì a poco, nel saggio biografico da lui premesso all'edizione da lui curata degli *Scritti filosofici* di Spaventa, editi da Morano nel 1900. Il capitolo quarto di quel saggio è dedicato alla «Circolazione del pensiero italiano». Nella *Scienza nuova* (1744) Giambattista Vico («in un secolo in cui l'astratto razionalismo e il materialismo francese tenevano le menti ben lontane da un tal concetto») aveva dimostrato che «lo spirito» è «essenzialmente storia» (G. Gentile, *Bertrando Spaventa*, a cura di V.A. Bellezza, rivisto da H.A. Cavallera, 2001, p. 60). «Ma esso fu poi una conseguenza della speculazione di Hegel, e il nostro Spaventa, a differenza di altri nostri hegeliani, l'intese profondamente» (p. 61). «[I]l principio fondamentale della filosofia moderna [...] da Kant in qua, consiste nella soggettiva produzione del sapere» (p. 61). Spaventa

pensava che a un patto potesse sollevarsi la mente degl'Italiani fino a quel segno: acquistando cioè la coscienza storica della propria filosofia, che infatti conteneva tutti i germi del nuovo idealismo, maturatosi da ultimo in Germania; e dimostrando poi come questo idealismo, per la forza stessa del vero, si fosse già infiltrato e covasse inavvertito nella filosofia de' nostri più recenti pensatori; talché appigliarsi ad esso non significasse altro che continuare naturalmente la tradizione del pensiero nazionale (p. 61).

Dei due temi obiettivamente circolanti in queste pagine, quello storico-storiografico (che è il tema spaventiano della «circolazione») e quello 'speculativo', mette conto considerare il secondo. Gentile insiste su come Spaventa avesse, nei suoi *Frammenti di studi sulla filosofia italiana del sec. XVI* («Monitore bibliografico», 1852, 32-33, pp. 48-54), argomentato che

dei due elementi costitutivi della nazionalità di un popolo, il naturale o immediato (razza, clima, lingua, tradizioni) e lo storico (sviluppo riflesso e libero della coscienza del popolo), da tre secoli in Italia era stato pressoché distrutto il secondo, per le aspre lotte che il pensiero aveva dovuto affrontare. Sicché a reintegrare la nostra nazionalità, quest'opera d'arte in cui si conciliano e contemperano la natura e l'idea, occorresse soprattutto combattere per l'autonomia assoluta della ragione, compiere una riforma, anzi una «rivoluzione intellettuale», senza la quale «la rivoluzione politica affidata alla sola forza materiale o all'aiuto degli stranieri non sarebbe stata duratura»: tornare al punto, in cui la nostra nazionalità vide spezzato il suo naturale sviluppo, rifarsi dalla filosofia del Rinascimento, e per essa e con essa assorgere al grado più alto cui il pensiero pervenne già sotto più libero cielo (*Bertrando Spaventa*, cit., pp. 63-64).

Se, fin dal 1834, Terenzio Mamiani aveva «propugnato» un «rinnovamento della filosofia antica italiana» (dal titolo dell'opera omonima), ma si era limitato a cercare di «restaurare alcuni canoni metodici di un empirismo gretto e stantio», con i suoi lavori su Bruno

STEFANO ZAPPOLI

e su Tommaso Campanella Spaventa aveva, negli anni Cinquanta, rinnovato «veramente la nostra critica storica della filosofia». «Con questi scritti comincia in Italia lo studio serio della storia della filosofia»:

Lo Spaventa aveva ragione in uno di questi suoi saggi di richiamare gl'italiani allo studio della storia della filosofia, ricordando che la vita della filosofia è la sua storia, e tracciando l'ufficio del vero storico: «Io credo», egli dichiarava, «che oramai noi italiani abbiamo il diritto di stimare una dottrina per quel che vale in se stessa e non giudicarla con una parola. Il tempo di frate Cromaziano deve finire». E il suo monito non rimase senza efficacia. I nostri migliori cultori di storia filosofica, per la cui opera l'Italia ha partecipato nella seconda metà del secolo al largo movimento di studi storici europeo, sono usciti quasi tutti dalla scuola dello Spaventa (p. 65).

La stessa perizia messa nello studiare il pensiero di Bruno, Spaventa l'aveva poi messa – e confutando lo stesso Rosmini – nello studiare Georg Wilhelm Friedrich Hegel:

Con i testi alla mano, lo Spaventa provava che il Rosmini ha frainteso, storpiato e letto sbadatamente Hegel. Ha confuso l'introduzione o l'anticipazione della scienza con la scienza stessa (p. 73).

E poi ancora, confutando Niccolò Tommaseo che si era cimentato nella difesa degli errori di Rosmini e di Gioberti, Spaventa, «con la citazione di testi espliciti e chiarissimi», aveva dato in Italia «le prime lezioni [...] contro chi si faceva a combattere Hegel senza conoscerlo» (p. 75). Molte pagine dopo, dopo aver dato conto della lettura spaventiana di Rosmini e di Gioberti, Gentile concludeva che «i libri dello Spaventa aspettano ancora di essere studiati e meditati con la necessaria diligenza» (p. 85).

Gentile ripubblicò il suo saggio nel 1924 (sempre in una collana diretta da Codignola presso Vallecchi, *Uomini e Idee*), ma con prefazione datata Roma, 2 maggio 1920: se nel Rinascimento gli italiani avevano «svegliato» nel mondo il pensiero moderno», il Risorgimento poneva il problema delle «virtù» che erano mancate negl'«italiani d'allora», e «che si possono compendiare in un termine solo: nel concetto religioso, voglio dire in un solido concetto morale della vita», al cui «bisogno risponde soltanto un concetto filosofico della vita, positivo, e che sia insieme filosofia e religione» (pp. 8-9). A quel concetto aveva lavorato sempre Spaventa, ma esso era anche al fondo – Gentile lo aveva scritto un anno prima – del pensiero di Mazzini, capace di legare la politica a una fede religiosa, e quindi di giungere al «popolo». Il sentimento religioso dei popoli a cui si appellava Mazzini discutendo con Sismondi era

il Cristianesimo, contenente esso stesso il germe di quel principio di libertà e di eguaglianza, di cui bisogna promuovere il trionfo. Si trattava bensì di svestire il Cristianesimo del suo simbolismo materialistico,

sottrarlo all'estrinsecismo cattolico, ricondurlo alle sue idealità originarie. Ciò che più di una volta gli fece assumere più tardi l'aria d'apostolo di una nuova religione, e diede luogo nel suo stesso pensiero a parecchie occasionali oscillazioni intorno al rapporto tra la dottrina religiosa da lui propugnata e i dommi della Chiesa cattolica. Atteggiamenti contingenti a cui non si deve dare eccessiva importanza se si vuol penetrare lo spirito animatore della dottrina mazziniana (*I profeti del Risorgimento italiano*, 1944³, p. 37).

Una religiosità immanente, questa di Mazzini, anima «giansenisticamente educata» al pari di quella di Gioberti:

Anche il Gioberti è un'anima profondamente religiosa, d'ispirazione ed educazione mistico-giansenistica, quali che siano state più tardi nel Primato e nel Gesuita le sue critiche contro il giansenismo. Anche il Gioberti fu nei primi anni sotto l'influsso del Rousseau e del Sansimonismo, e simpatizzò più tardi vivamente col Lamennais [...]. Anch'egli andava in traccia d'una sorta di Cristianesimo, che consacrassero l'uomo e la vita, accogliendo i motivi d'una filosofia, che egli allora ardentemente amava e studiava, e di cui conservò sempre molto nel suo pensiero: la filosofia di Bruno, di Campanella, di Spinoza (p. 71).

E la «religione» è davvero il tema forte del Gentile di questi anni, dai *Discorsi di religione* (1920) – che non a caso si aprivano con un capitolo dedicato a «Il problema politico» – al *Manifesto degli intellettuali italiani fascisti agli intellettuali di tutte le nazioni* (1925), che dichiarava senza mezzi termini «il carattere religioso del Fascismo», come esito tuttavia di un percorso che deve essere seguito passo passo onde evitare facili caratterizzazioni ideologiche o, peggio, sociologiche. Esso al contrario terrà conto – per definire il personale «fascismo» di Gentile – di elementi complessi:

- a) la sua riforma della scuola, sia nel suo impianto progettuale (maturato sin dai primi anni del secolo) sia nella sua traduzione legislativa, e delle particolari dinamiche con il governo – non sempre simpatetico con gli indirizzi gentiliani – che in quella circostanza si instaurarono;
- b) i rapporti di Gentile con il governo *prima e dopo* il 1929, considerando sia la «politica dei ritocchi» alla riforma scolastica sia, ancor più, i Patti lateranensi, che colpirono Gentile come un fulmine a ciel sereno, e rispetto ai quali egli si sforzò di fare buon viso a cattivo gioco;
- c) la direzione gentiliana dell'Enciclopedia Italiana e della Scuola Normale di Pisa, con le autonome politiche lì seguite e da intendersi alla luce del più generale contegno in sede pubblica del Gentile degli anni Trenta;
- d) la sostanziale avversione nutrita da ampi settori del fascismo «militante» nei confronti di Gentile, in

ragione del suo fascismo nazionale e sostanzialmente inclusivo, accompagnato dalla esplicita sua polemica nei confronti del fascismo 'di tessera' – che era poi, di fatto, una polemica nei confronti del partito; e) il magistero intellettuale e morale di Gentile, da leggersi sia rispetto a chi ebbe la ventura di formarsi a contatto con lui, sia rispetto alle sue più complessive ricadute sulla cultura italiana successiva, forse a tutt'oggi non ancora compiutamente indagate.

Bibliografia

E. GARIN, introduzione a G. GENTILE, *Storia della filosofia italiana*, a cura di E. Garin, 1° vol., 1969, pp. XIII-LI; note introduttive preposte alle singole sezioni, pp. 3-10, 217-27, 367-74, 447-51 e 683-94.

- A. DEL NOCE, *Giovanni Gentile. Per una interpretazione filosofica della storia contemporanea*, Bologna 1990.
 M. CILIBERTO, *Croce e Gentile europei*, «l'Unità», 2 aprile 1991.
 C. CESA, *I nemici di Giovanni Gentile (1929-1941)*, «Giornale critico della filosofia italiana», 1994, 1, pp. 1-18.
 G. TURI, *Giovanni Gentile. Una biografia*, Firenze 1995, Torino 2006.
 G. SASSO, *Le due Italie di Giovanni Gentile*, Bologna 1998.
 R. PERTICI, *Storici italiani del Novecento*, «Storiografia», 1999, 3, nr. monografico, pp. 105-58.
 M. CILIBERTO, *Figure in chiaroscuro. Filosofia e storiografia nel Novecento*, Roma 2001, pp. 285-95.
 G. TURI, *Lo Stato educatore. Politica e intellettuali nell'Italia fascista*, Roma-Bari 2002, pp. 149-67.
 A. SAVORELLI, *L'aurea catena. Saggi sulla storiografia filosofica dell'idealismo italiano*, Firenze 2003, pp. 201-19.